

DANTE NEL MONDO

Collana diretta da ANTONIO LANZA

John Alfred Scott

PERCHÉ DANTE?

NUOVA EDIZIONE





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1966-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2010
II edizione: febbraio 2019

INDICE

<i>Preambolo</i>	II
I. <i>La Vita Nova</i>	13
1.1. Beatrice, 14 - 1.2. Il commento in prosa alle poesie scelte, 16 - 1.3. La rivelazione di Beatrice, 18 - 1.4. Il primo sonetto, 19 - 1.5. Le donne dello schermo, 23 - 1.6. La prima sezione, 24 - 1.7. Beatrice nega il saluto, 26 - 1.8. La seconda sezione, 28 - 1.9. L'epicentro dell'opera, 30 - 1.10. Dolce stil novo, 38 - 1.11. Amore e cuore gentile, 39 - 1.12. La morte di Folco Portinari, 40 - 1.13. La premonizione della morte di Beatrice, 41 - 1.14. L'apoteosi terrestre di Beatrice, 43 - 1.15. Allegoria e poesia d'amore in volgare, 45 - 1.16. La lode di Beatrice, 48 - 1.17. La canzone interrotta e la morte di Beatrice, 50 - 1.18. Beatrice e il numero nove, 52 - 1.19. Il dolore di Dante, 57 - 1.20. Poesia d'anniversario, 59 - 1.21. La Donna Gentile, 60 - 1.22. La Settimana Santa del 1292, 62 - 1.23. La visione finale, 63 - 1.24. Conclusione, 66 - 1.25. Edizioni, 70 - 1.26. Bibliografia essenziale, 70.	
II. <i>Il De vulgari eloquentia</i>	73
2.1. Luogo di composizione, 75 - 2.2. Primo libro, 78 - 2.3. Volgare e latino (<i>gramatica</i>), 79 - 2.4. Dante e i "Modistae", 83 - 2.5. Il linguaggio, caratteristica del genere umano, 84 - 2.6. Babele e le sue conseguenze, 88 - 2.7. Il mutamento linguistico: la «gramatica» come rimedio artificiale, 91 - 2.8. I linguaggi regionali d'Italia, 93 - 2.9. Il volgare illustre, 98 - 2.10. Secondo libro, 100 - 2.11. Chi può servirsi del volgare illustre, e per quali argomenti?, 101 - 2.12. La canzone e il volgare illustre, 103 - 2.13. Lo stile nobile, 106 - 2.14. Il lessico, 111 - 2.15. La struttura della canzone, 112 - 2.16. L'opera nel suo insieme, 118 - 2.17. Fortuna critica, 119 - 2.18. Conclusione, 120 - 2.19. Edizioni, 123 - 2.20. Bibliografia essenziale, 124.	

III. *Le Rime*

127

3.1. Prime influenze, 129 - 3.2. Liriche giovanili, 133 - 3.3. *Lo doloroso amor che mi conduce* (LXVIII [20]), 135 - 3.4. *E' m'incresce di me sì duramente* (LXVII [19]), 137 - 3.5. La fase purista del poeta maturo, 141 - 3.6. Poesia e filosofia, 145 - 3.7. *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* (LXXIX [Conv. II]), 145 - 3.8. *Amor che nella mente mi ragiona* (LXXXI [Conv. III]), 148 - 3.9. *Le dolci rime d'amor ch'io solea* (LXXXII [Conv. IV]) e *Poscia ch'Amor del tutto m'ha lasciato* (LXXXIII [27]), 150 - 3.10. *Amor che movi tua virtù dal cielo* (XC [34]), 157 - 3.11. *Io sento sì d'Amor la gran possanza* (XCI [35]), 159 - 3.12. *Le rime petrose* (C-CIII [40-43]), 160 - 3.13. *Io son venuto al punto della rota* (C [40]), 162 - 3.14. *Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra* (CI [41]), 167 - 3.15. *Amor, tu vedi ben che questa donna* (CII [42]), 170 - 3.16. *Così nel mio parlar vogli'esser aspro* (CIII [43]), 173 - 3.17. *Aï faus ris, pour quoi traï aves* (dubbia V [52]), 180 - 3.18. *Tre donne intorno al cor mi son venute* (CIV [44]), 183 - 3.19. Scambio di sonetti con Cino (XCIV-XCVII [40-41a], CX-CXV [47a-49b]), 188 - 3.20. *Amor, da che convien pur ch'io mi doglia* (CXVI [53]), 194 - 3.21. *Doglia mi reca ne lo core ardire* (CVI [49]), 198 - 3.22. *Se vedi li occhi miei di pianger vaghi* (CV [48]), 203 - 3.23. Conclusione: temi, influenze e forme, 205 - 3.24. Edizioni, 210 - 3.25. Bibliografia essenziale, 211.

IV. *Il Convivio*

213

4.1. Aristotele, 215 - 4.2. La filosofia, 217 - 4.3. L'appassionata difesa del volgare, 218 - 4.4. Trattato II: allegoria e cosmologia, 223 - 4.5. Il senso letterale di *Voi che 'ntendendo*, 227 - 4.6. Astronomia e angeli, 230 - 4.7. Beatrice e l'immortalità dell'anima, 234 - 4.8. Il *De consolatione Philosophiae*, 236 - 4.9. L'universo della conoscenza e la preminenza dell'etica, 238 - 4.10. Trattato III: l'inno d'amore alla sapienza filosofica, 241 - 4.11. L'ortodossia di Dante, 245 - 4.12. Trattato IV: filosofia, società e politica, 250 - 4.13. Roma e il suo impero universale, 251 - 4.14. L'essenza della nobiltà, 255 - 4.15. La seconda parte del trattato IV, 257 - 4.16. Differenze tra il trattato IV e i tre che lo precedono, 260 - 4.17. Le quattro età dell'uomo, 263 - 4.18. Conclusione, 267 - 4.19. Edizioni, 271 - 4.20. Bibliografia essenziale, 271.

V. *La Monarchia*

275

5.1. La data di composizione, 276 - 5.2. Il fine dell'opera, 278 - 5.3. Libro I. L'impero è necessario?, 280 - 5.4. La pace universale necessaria al benessere del genere umano, 283 - 5.5. Struttura del

Libro I, 285 - 5.6. La giustizia e l'Impero, 287 - 5.7. Libro II, 290 - 5.8. Roma conquistò l'Impero secondo la volontà di Dio, 291 - 5.9. Il ruolo di Virgilio, 292 - 5.10. Miracoli ed eroi romani, 294 - 5.11. Cristo e l'Impero, 297 - 5.12. Libro III, 299 - 5.13. Struttura del Libro III, 301 - 5.14. L'analogia tra sole e luna, 301 - 5.15. Antecedenti biblici, 304 - 5.16. La donazione di Costantino, 307 - 5.17. La soluzione di Dante, 310 - 5.18. Edizioni, 316 - 5.19. Bibliografia essenziale, 317.	
VI. <i>Introduzione alla Commedia: la scena del prologo (Inferno I e II)</i>	319
6.1. La cronologia narrativa del poema e la sua data di composizione, 320 - 6.2. Il titolo del poema: perché <i>Commedia</i> ?, 327 - 6.3. Il prologo: <i>Inferno I-II</i> , 333 - 6.4. La struttura ternaria del poema, 336 - 6.5. L'allegoria, 339 - 6.6. Le tre fiere del primo canto, 341 - 6.7. Virgilio, la guida del protagonista attraverso l'Inferno e il Purgatorio, 344 - 6.8. Beatrice e san Bernardo, 350 - 6.9. Elementi e motivi biblici e virgiliani, 351 - 6.10. Immagini archetipiche: foresta, deserto, mare, 355 - 6.11. Esodo, 357 - 6.12. Beatrice e la grazia, 360 - 6.13. Conclusione, 366 - 6.14. Bibliografia essenziale, 368.	
VII. <i>L'ordinamento morale dei tre regni dell'aldilà dantesco</i>	371
7.1. L'ordinamento morale dell' <i>Inferno</i> , 371 - 7.2. L'ordinamento morale del <i>Purgatorio</i> , 380 - 7.3. La legge del contrappasso nell' <i>Inferno</i> e nel <i>Purgatorio</i> , 385 - 7.4. Il contrappasso nell' <i>Inferno</i> , 386 - 7.5. Il contrappasso nel <i>Purgatorio</i> , 389 - 7.6. L'ordinamento morale del <i>Paradiso</i> , 391 - 7.7. La gerarchia dei peccati nel poema, 403.	
VIII. <i>L'aldilà dantesco: topografia e demografia</i>	411
8.1. La topografia della <i>Commedia</i> , 414 - 8.2. <i>Inferno</i> , 415 - 8.3. <i>Purgatorio</i> , 417 - 8.4. <i>Paradiso</i> , 421 - 8.5. La demografia del poema, 425 - 8.6. Classificazione dei personaggi del poema, 428 - 8.7. Figure bibliche e classiche, 429 - 8.8. Figure storiche, 430 - 8.9. Figure contemporanee, 431 - 8.10. Alcune statistiche globali, 432 - 8.11. Alcuni elementi eterodossi presenti nel «poema sacro», 434.	
IX. <i>Dante e l'antichità greco-romana</i>	451
9.1. Aristotele, 452 - 9.2. Virgilio, la guida, 455 - 9.3. Virgilio e il pellegrino, 460 - 9.4. Echi virgiliani nella <i>Commedia</i> , 462 - 9.5. La tragedia di Virgilio, 467 - 9.6. Ovidio, 470 - 9.7. Lucano, 479 - 9.8. Catone, guardiano del Purgatorio dantesco, 480 - 9.9. Stazio, 486	

- 9.10. Orazio, 494 - 9.11. Ulisse, 499 - 9.12. Ulisse/Enea, 502 - 9.13. Ulisse/Catone, 503 - 9.14. Ulisse/Mosè e Salomone, 505 - 9.15. Ulisse/Dante, 506 - 9.16. Bibliografia essenziale, 511.

X. *Il poeta della Commedia*

513

- 10.1. Versificazione, 516 - 10.2. Il lessico della *Commedia*, 521 - 10.3. Latinismi, 523 - 10.4. Gli altri volgari italiani, 525 - 10.5. Gallicismi e provenzalismi, 526 - 10.6. Neologismi, 529 - 10.7. Rima, 531 - 10.8. Le rime nella *Commedia*, 535 - 10.9. La sintassi e l'unità della terzina, 544 - 10.10. Enjambement, 547 - 10.11. Struttura delle similitudini, allitterazione, chiasmo, 550 - 10.12. *Reduplicatio* e anafora, 552 - 10.13. Metafora e metonimia, 554 - 10.14. Similitudine, 569 - 10.15. Le immagini appropriate alla figurazione del *Paradiso*, 581 - 10.16. Il viaggio degli Argonauti, 584 - 10.17. Dante profeta, 587 - Appendice, 591 - 10.18. La *Commedia* e la Bibbia, 591 - 10.19. Citazioni bibliche, 593 - 10.20. Citazioni bibliche modificate e liturgia, 595 - 10.21. La Bibbia e lo stile profetico di Dante, 598 - 10.22. La Bibbia e il *sermo humilis*, 602 - 10.23. Bibliografia essenziale, 604.

XI. *Le Epistole, la Questio de aqua et terra, le Egloghe*

607

- 11.1. Le *Epistole*, 607 - 11.2. Epistola I, 608 - 11.3. Epistola II, 609 - 11.4. Epistola III, 610 - 11.5. Epistola IV, 612 - 11.6. Epistola V, 613 - 11.7. Epistola VI, 616 - 11.8. Epistola VII, 617 - 11.9. Epistola X, 621 - 11.10. Epistola XI, 622 - 11.11. Epistola XII, 624 - 11.12. Epistola XIII, 625 - 11.13. *Questio de aqua et terra*, 631 - 11.14. Le *Egloghe*, 636 - 11.15. La prima egloga di Dante, 638 - 11.16. La replica di Giovanni del Virgilio e la seconda egloga di Dante, 641 - 11.17. Conclusione, 644 - 11.18. Edizioni da consultare, 645.

XII. *Dante e la sua epoca*

647

- 12.1. Le origini del Comune fiorentino, 648 - 12.2. Federico II e il papato, 649 - 12.3. Guelfi e ghibellini, 650 - 12.4. Il regime del Primo Popolo (1250-60), 651 - 12.5. La rotta di Montaperti (1260), 652 - 12.6. Il trionfo della causa Guelfa, 653 - 12.7. Firenze ai tempi di Dante (1265-1302), 654 - 12.8. Il priorato, 656 - 12.9. Gli Ordinamenti di giustizia (1293), 657 - 12.10. La carriera politica di Dante, 658 - 12.11. Papa Celestino V (1294), 659 - 12.12. Papa Bonifacio VIII (1294-1303), 660 - 12.13. Il priorato di Dante (1300), 662 - 12.14. L'esilio (1302-1321), 664 - 12.15. L'opposizione papale al potere imperiale, 665 - 12.16. Enrico VII (1308-1313), 667 - 12.17. Il mondo privo

INDICE

dei «due soli» provvidenziali, 669 - 12.18. Firenze nella *Commedia*, 671 - 12.19. Dante e la Chiesa, 678 - 12.20. La povertà evangelica, 679 - 12.21. Beatrice contro i teologi e i predicatori indegni, 683 - 12.22. La corruzione della Chiesa e i tentativi di riforma, 684 - 12.23. L'ortodossia di Dante, 686 - 12.24. La visione politica di Dante nella *Commedia*, 690 - 12.25. Bibliografia essenziale, 693.

<i>Tavola delle abbreviazioni bibliografiche</i>	697
<i>Tavola delle sigle</i>	699
<i>Annotazioni bibliografiche</i>	703
<i>Repertorio di siti online</i>	765
<i>Indice analitico</i>	767
<i>Indice toponimico</i>	775
<i>Indice storico-mitologico</i>	779
<i>Indice degli autori e delle opere anonime</i>	789

Preambolo

Questo studio è stato preceduto dal mio *Understanding Dante* (Notre Dame, Ind., University of Notre Dame Press, 2004), e in seguito da *Perché Dante?* (Roma, Aracne, 2010), in una versione accresciuta e riveduta soprattutto per lettori italiani. Una seconda edizione italiana, a meno di un decennio dalla prima, è prova concreta dell'attuale dinamismo degli studi danteschi, soprattutto in Italia. Sarebbe difficile, se non addirittura impossibile calcolare il numero di libri e saggi pubblicati in questo settore dal 2000 ad oggi, ma qualche indizio si può ricavare dalle nuove edizioni delle opere dantesche che si sono affermate nell'ultimo ventennio: basterà citare la monumentale edizione delle *Rime* curata e commentata da Domenico De Robertis (Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2005), l'edizione delle opere dantesche diretta da Marco Santagata,¹ e la *Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante* [NECOD],² cui si potrebbe aggiungere la fiumana di studi sulle *Rime* successiva alla pubblicazione dell'ed. De Robertis appena citata.³

Ringrazio Antonio Lanza per il suo appoggio costante, e per la grande generosità con cui ha accolto e incoraggiato la mia proposta

1. DANTE ALIGHIERI, *Opere*, ed. diretta da M. SANTAGATA, Milano, Mondadori: vol. I [2011], *Rime* (C. GIUNTA), *Vita Nova* (G. GORNI), *De vulgari eloquentia* (M. TAVONI); vol. II [2014], *Convivio* (G. FIORAVANTI e C. GIUNTA), *Monarchia* (D. QUAGLIONI), *Epistole* (C. VILLA), *Egloghe* (G. ALBANESE).

2. Roma, Salerno Editrice: vol. I [2015], *Vita Nuova* (D. PIROVANO), *Rime* (M. GRIMALDI); vol. III [2012], *De vulgari eloquentia* (E. FENZI); vol. IV [2013], *Monarchia* (P. CHIESA e A. TABARRONI); vol. V [2016], *Epistole I–XII* (M. BAGLIO), *Ep. XIII* (L. AZZETTA), *Egloghe* (M. PETOLETTI), *Questio de aqua et terra* (M. RINALDI); vol. VII, *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi*, t. III [2016], *Codice diplomatico dantesco* (T. DE ROBERTIS e G. MILANI).

3. Vd. soprattutto i vari numeri del Gruppo Tenzione dedicati all'analisi di singole canzoni, a partire da: *Tre donne intorno al cor mi son venute*, a c. di J. Varela–Portas de Ordunã, Madrid, Departamento de Filología Italiana (UCM), 2007. **Le rime di Dante*, a c. di C. Berra e P. Borsa, Milano, CISALPINO, 2010. DANTE ALIGHIERI, *Le quindici canzoni. Lette da diversi*, 2 voll., Lecce, Pensa Multimedia, 2009–2012.

di rivedere ed aggiornare il testo. E ringrazio Stefania De Stefanis Ciccone, traduttrice esemplare del mio *Understanding Dante*, per il suo prezioso aiuto.

Qualcuno si sarà già chiesto dove fosse la risposta al titolo di questo volume, *Perché Dante?* Speravo che il contenuto aiutasse il lettore a trovare la risposta più consona alla propria natura. Altrimenti, posso solo riecheggiare il parere di Borges: che leggere Dante ci permette per un istante di cogliere l'eterno, penetrare in un tempo senza tempo.

John A. Scott

The University of Western Australia, gennaio 2018

La *Vita Nova*

Sin dagli inizi della società civile, la gioventù sembra destinata a scoprire in un modo sempre nuovo la vita e l'amore. Nessuno scritto proclama questa missione più vigorosamente della *Vita Nova* di Dante.¹ Composta intorno al 1294,² l'opera raccoglie trentuno tra le poesie giovanili di Dante, accompagnate da una prosa narrativa nella quale egli afferma che esse furono ispirate dal suo amore per Beatrice, una donna fiorentina morta a ventiquattro anni nel 1290. Il titolo *Vita Nova* si riferisce sia alla giovinezza di Dante (*Purg.* xxx 115), sia alla nuova vita destata nell'autore dalla grazia e dall'amore di Dio, che ha ispirato un nuovo tipo di poesia.³ Dante innalza il proprio inno di lode alla sua

1. Tradizionalmente ci si riferisce a quest'opera come *Vita Nuova*. Accetto la rettifica di Gorni, che propone il titolo *Vita Nova*, come Dante stesso scrive nel primo paragrafo (DANTE ALIGHIERI, *Vita Nova*, a c. di G. Gorni, Torino, Einaudi, 1996). Le cifre arabe tra parentesi quadre indicano la numerazione Gorni; quelle romane rimandano allo schema tradizionale stabilito nell'Ottocento e mantenuto da M. Barbi e da D. De Robertis, *inter alios*. Le edizioni più importanti delle opere dantesche sono elencate a pp. 703–706. Le citazioni del testo della *Vita Nova* sono tratte da quello riveduto da GORNI per il volume nella collana *I Meridiani*: DANTE ALIGHIERI, *Opere*, ed. diretta da M. SANTAGATA, I, Milano, Mondadori, 2011, pp. 795–1063.

2. Purtroppo, è impossibile fissare la data precisa in cui le opere maggiori di Dante furono composte. La datazione congetturale della composizione della *Vita Nova* si aggira intorno al 1294, «anno più, anno meno» (ed. cit., a c. di G. Gorni, *Introduzione*, p. 751). Il primo sonetto *A ciascun'alma presa* risale al 1283, mentre «l'ultimo datato, *Era venuta* [...] si può assegnare al giugno 1291; gli ultimi sette sonetti [...] risalgono a oltre la metà dell'agosto 1293» (ivi, a p. 747).

3. La rubrica riecheggia *Ps.* xxxix 4: «Et immisit in os meum canticum novum, carmen Deo nostro» [E mi mise in bocca un canto nuovo, un inno al nostro Dio]. Vd. ora A. CASADEI, *Appendice in Dante oltre la «Commedia»*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 227–235, il quale tramite un'analisi della tradizione patristica illustra il fatto «che 'vita nova' era sintagma fortemente connotato in ambito cristiano, a indicare non solo una vita rinnovata dopo una conversione, bensì la vita nuova donata da Cristo [...] in specie attraverso il battesimo», giacché Dante

amata, mentre delinea la graduale scoperta della vera natura d'amore, e rivela il modo in cui questo percorso ha rinnovato la sua arte. Come avverrà più tardi nella *Commedia*, la memoria "detta" all'autore gli eventi della storia (qui, in prosa), creando così una distinzione essenziale tra Dante narratore e Dante protagonista.⁴

La frase di apertura introduce l'immagine del Libro della Memoria, stabilendo il tono e il contenuto del volumetto: questa immagine ispira la rubrica — in latino, come di consueto nei testi medievali — *Incipit Vita Nova*.⁵ Negli anni successivi, la *Commedia* rappresenterà la prova suprema per la memoria del poeta, laddove Dante tenterà di esprimere l'esperienza umana nella sua totalità. Nel presente, tuttavia, la realtà è in gran parte esclusa dalla *Vita Nova*, opera che offre invece al lettore un mondo ideale di amore giovanile e di visione poetica.

1.1. Beatrice

Beatrice è al centro dell'universo del libello. Dante narra che ella gli apparve per la prima volta «quasi dal principio del suo anno nono»; «e io la vidi quasi da la fine del mio nono» (II 2 [I.3]). Già all'inizio l'autore ci dice che ora Beatrice è in cielo, quando la descrive come «la gloriosa donna della mia mente». L'epiteto *gloriosa* infatti sta a significare che ella gode della visione divina del Paradiso; mentre *donna* conserva la connotazione semantica di *domina* della società feudale, evocando l'obbedienza e l'omaggio dovuti dal vassallo al suo signore o alla sua signora. Inoltre, ci viene rivelato che il suo nome è veramente Beatrice, benché molti che così la chiamavano non ne comprendes-

desiderava che «sin dall'inizio dell'opera il lettore cogliesse lo sfondo religioso» del «suo eccezionale innamoramento» (pp. 231–232).

4. Nella scrittura «è il lavoro di riorganizzazione del proprio passato a garantire la perennità delle risorse vitali, è la liturgia a conservare l'amore, è il culto del ricordo quello che costituisce e rinnova la consapevolezza dolorosa» dello scrittore (PH. BRAUENSTEIN, *L'emergere dell'individuo. Approcci all'intimità. Secoli XIV–XV*, in **La vita privata dal Feudalesimo al Rinascimento*, a c. di Ph. Ariès e G. Duby, Roma–Bari, Laterza, 1978, pp. 446–526 [a p. 454]).

5. Per le connotazioni del Libro della Memoria, vd. V. BRANCA, *Poetica del rinnovamento e tradizione agiografica nella «Vita Nuova»*, in «Lecture Classensi», II, 1966, pp. 29–68; G. BRUGNOLI, *Un libello della memoria asemplato per rubriche*, in «La Parola del testo», I:1, 1997, pp. 55–65; E. FENZI, *Il libro della memoria*, in **Dante in lettura*, a c. di G. De Matteis, Ravenna, Longo, 2005, pp. 15–38; S. CRISTALDI, *Dante lettore e scriba della memoria*, ivi, pp. 63–131.

sero appieno il significato.⁶ Due elementi importanti scaturiscono da questa affermazione: la convinzione di Dante che i nomi possono rivelare la reale essenza delle cose (XIII 4 [6.4]);⁷ e la sua intenzione di abbandonare con il progredire dell'opera una delle convenzioni fondamentali dell'amore cortese, quella della segretezza e della discrezione. Il trovatore non doveva rivelare l'identità della donna, che rimaneva nascosta sotto un nome falso o *senhal*. Dante ci assicura invece, che la sua amata fu chiamata in modo del tutto appropriato *Beatrice*, in quanto portatrice di beatitudine (e all'età di più di cinquanta anni, mentre compone l'ultima cantica del Poema sacro, egli confesserà di essere ancora affascinato dalle sillabe stesse che compongono quel nome [*Par.* VII 13–15 «pur per *Be* e per *ice*»]). Sebbene lo si trovi solo in due poesie incluse nella *Vita Nova* (entrambe scritte dopo la morte dell'amata),⁸ il nome di Beatrice costella il commentario in prosa: ed è, questo, un elemento essenziale della sua “beatificazione”.

Nella *Vita Nova* Amore proclama il suo ingresso nell'universo di Dante e l'epifania di Beatrice, con una solenne formula latina — i cui echi biblici sottolineano il ruolo che questa giovane ragazza fiorentina era destinata ad avere nella vita del poeta — dicendo «Apparuit iam beatitudo vestra!» (II 5 [I.6]).⁹ Da questo momento in poi, asserisce Dante, la sua anima «fu [...] disponsata» ad Amore, cosicché, ancora ragazzo, egli andava frequentemente alla ricerca di questa «angiola giovanissima». Anzi, nelle parole di Omero ci racconta che Beatrice «non pareva figliuola d'uomo mortale, ma di Dio», una citazione che egli — ignaro del greco (nell'*Iliade* XXIV 258 il verso si riferisce a Ettore) — prendeva da un trattato latino di Alberto Magno, e che noi

6. Cfr. UGUCCIONE DA PISA, *De dubio accentu. Agiographia. Expositio de symbolo Apostolorum*: «*Beatrice* dicitur a *beata* et *ares* quod est “virtus”, quasi “beata virtus” ([«*Beatrice*» proviene da «*beata*» e «*ares*», cioè «*virtù*», per così dire «*beata virtù*»], cit. da C. DEL POPOLO, “O donna di virtù” (*Inf.* II 76), in «Lettere Italiane», IV, 2, 2003, pp. 249–256, a p. 254).

7. Vd. J.A. SCOTT, *Alcune osservazioni sul concetto «nomina sunt consequentia rerum», con un «excursus» intorno al «falso Sinon greco di Troia» (Inferno XXX 98)*, in «Letteratura Italiana Antica», VII, 2006, pp. 177–186.

8. *VN* XXXI 8–17 [20.8–17], v. 15: «Ita n'è Beatrice in l'alto cielo», e v. 55: «chiamo Beatrice, e dico: “Or se' tu morta?”. Vd. anche, più indirettamente, *VN* XI 10 [29.10], vv. 9–12, quando (v. 12) il poeta dice ai pellegrini che Firenze ha perso la sua *Beatrice* («Ell' à perduta la sua beatrice»). Come scrive G. GORNI, *Dante. Storia di un visionario*, Roma–Bari, Laterza, 2008, p. 113: «L'iscrizione del nome della donna in testi poetici della nostra letteratura non offre caso più serio, né ontologicamente più compatto, di quello di Beatrice».

9. «È finalmente apparsa la vostra beatitudine».

possiamo interpretare retrospettivamente come il primo passo nella costruzione di un'analogia, o un parallelo, tra Beatrice e Cristo (cfr. *Matth.* xxvii 54 e *Marc.* xv 39: «Vere hic homo Filius Dei erat»).¹⁰ Inoltre, in uno studio assai stimolante, Barberi Squarotti dimostra difatti che «Manifestatasi nel giorno della Passione [il Venerdì Santo 1274] e nata nel dicembre del Natale cristiano, Beatrice è miracolo e *figura Christi* fin dal suo sorgere nell'orizzonte della vita di Dante [...]».¹¹

1.2. Il commento in prosa alle poesie scelte

Qui, nelle prime righe dell'opera è possibile scorgere una sia pur vaga immagine del mondo culturale della *Vita Nova*: un mondo ispirato da un amore concretamente umano e sostenuto da una profonda religiosità. Già in questo precoce stadio della sua carriera, Dante è uno scrittore originale che rinnova costantemente forme, modi e soggetti tradizionali. La struttura della *Vita Nova* — un commentario in prosa scritto con lo scopo dichiarato di rivelare i messaggi contenuti nelle poesie e di ambientarle nel loro contesto — deve ben poco alle *razos* in prosa che illustravano con tratti rapidi le vite e le rime dei trovatori. Il libello dantesco è più vicino allo spirito del *prosimetrum*, la mescolanza di prosa e versi utilizzata da Boezio nel suo *De consolatione Philosophiae*, un'opera che Dante dirà di aver letto nel momento in cui tentava di trovare conforto dopo la morte di Beatrice (*Conv.* II xii 2).¹² Il commentario conferisce all'opera giovanile di Dante una dignità e importanza uniche. Esso è il primo grande esempio di prosa italiana, forgiata da Dante in uno strumento nuovo, atto ad esprimere profonde esperienze emotive — come il rapimento dell'amore romantico (xi 1–4 [5.4–7]), la sua sublimazione (xviii [10.3–11]), una visione terrificante

10. «Quest'uomo era davvero Figlio di Dio».

11. G. BARBERI SQUAROTTI, *Sulla data di nascita di Beatrice*, in «L'intenzion dell'arte». *Studi su Dante*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 31–43 (a p. 43).

12. Vd. P. DRONKE, *Verse with Prose from Petronius to Dante: The Art and Scope of the Mixed Form*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1994; M. PICONE, *Il "Prosimetrum" della «Vita Nova»*, in *Percorsi della lirica duecentesca. Dai Siciliani alla «Vita Nova»*, Fiesole, Cadmo, 2003, pp. 237–48. DRONKE, *ivi*, p. 114: «the three vernacular *prosimetra* of the late thirteenth century — *Das fliessende Licht*, *Le mirouer des simples ames*, *Vita Nuova* — represent the summits of achievement. I do not know if the centuries that followed ever again brought to the mixed form such shining individualities».

e apocalittica della morte dell'amata (xxiii [14]), la certezza della sua beatitudine in Paradiso —, ma capace anche di rivaleggiare con il latino nell'analisi dei problemi concernenti la tecnica poetica (xxv [16]) e la semantica (xl 6–7 [29.6–7]).¹³

Diversamente dalle raccolte di poesie contenute nei manoscritti coevi, la *Vita Nova* offre per la prima volta nella letteratura occidentale una collezione di poesie selezionate e commentate dal poeta stesso.¹⁴ Dante cerca in tal modo di garantire l'autenticità delle sue rime, e — cosa ancor più significativa — egli impone al lettore la sua interpretazione: difatti, l'autore del libello «si atteggia a copista, breviatore ed esegeta della propria opera [...] con tenacia implacabile di autoanalisi».¹⁵ Il commento in prosa crea una particolare prospettiva storica non solo per i versi, ma anche per l'esperienza personale dell'autore, alla quale egli si sforza di conferire un'unità che, pur da lontano, sembra anticipare la visione globale raggiunta poi nella *Commedia*. Il commentario rivela inoltre, per la prima volta, il bisogno impellente in Dante di fermarsi via via, lungo la sua carriera di autore a fare il punto della situazione, ad esaminare a fondo il passato prima di cambiare strada, ad analizzare le sue creazioni artistiche e metterle in rapporto con la propria intima realtà. La *Vita Nova* ci mostra soprattutto l'ideale di armonia tra l'arte e la vita che Dante tentava di raggiungere. Il libello costituisce difatti il primo grande passo compiuto verso la supremazia narrativa della

13. Come osserva M. SANTAGATA, Dante volle audacemente dimostrare «che i rimatori in volgare possono essere equiparati ai poeti *Litterati*, vale a dire i poeti latini e greci, i soli, si badi bene, ai quali prima di questa pagina dantesca veniva attribuito il nome di poeta» (*Introduzione*, DANTE ALIGHIERI, *Opere*, ed. cit., vol. I, cit., p. LV).

14. «Quello che importa è la cooperazione, in lingua volgare, di due generi che sino a quel momento erano stati disgiunti: prosa e poesia, fino ad allora, indipendenti nella nostra lingua, non avevano mai costituito una unità così inscindibile sul piano del significato neppure in quelle opere latine nelle quali il modello di prosimetro si era già realizzato» (S. SARTESCHI, *Uno scaffale della biblioteca volgare di Dante. Dalla «Rettorica» di Brunetto Latini alla «Vita Nuova»*, in **Leggere Dante*, a c. di L. Battaglia Ricci, Ravenna, Longo, 2003, pp. 171–190 (a pp. 177–178, n. 17)).

15. G. GORNI, *Introduzione alla Vita Nova*, in DANTE ALIGHIERI, *Opere*, I, cit., pp. 747–782 (a p. 748). Vd. anche M. PICONE, *Rito e «narratio» nella «Vita Nuova»*, in **Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, vol. I. *Dal Medioevo al Petrarca*, Firenze, Olschki, 1983, pp. 141–57; ID., *La «Vita Nuova» fra autobiografia e tipologia*, in **Dante e le forme dell'allegoresi*, a c. di M. Picone, Ravenna, Longo, 1987, pp. 59–69 (ora, entrambi si trovano in ID., *Scritti danteschi*, a c. di A. Lanza, Ravenna, Longo, 2017, pp. 23–36 e 37–46); S. BOTTERILL, «Però che la divisione non si fa se non per aprire la sentenza de la cosa divisa» (*VN* XIV 13): *The «Vita Nuova» as a Commentary*, in **«La gloriosa donna de la mente»: A Commentary on the «Vita Nuova»*, a c. di V. Moleta, Firenze–Perth, Olschki–University of Western Australia Press, 1984, pp. 61–76.

Commedia e la sua mirabile sintesi di esperienza personale e significato universale. Inoltre, come ha rilevato Zygmunt Barański, il ‘proemio’ al libello nell’edizione Gorni (che si estende fino al tredicesimo paragrafo del terzo capitolo dell’edizione Barbi) dimostra «una gamma lessicale e connotativa» affatto eccezionale in quanto essa

abbraccia la lingua e le strutture dell’esegesi, della Bibbia, delle scienze (soprattutto l’astronomia, la fisiologia e la psicologia), della teoria linguistica (le osservazioni sul nome di Beatrice), del simbolismo, della logica scolastica, di varietà diverse di scritture religiose, dell’epica latina, della letteratura delle visioni e dei sogni, nonché della lirica romanza. Essa arricchisce inoltre il volgare con la presenza di latinismi, gallicismi e locuzioni latine.¹⁶

Le radici profonde di ciò che diventerà il plurilinguismo del *poema sacro* si trovano difatti nell’opera giovanile. Inoltre, nelle parole latine profferite dallo ‘spirito vitale’, dallo ‘spirito animale’ e dallo ‘spirito naturale’ dell’amante, Barański scorge un’affermazione dell’ibridismo del testo dantesco, capace di «incorporare i tre *stili* distinti» riconosciuti dalla retorica medievale.¹⁷

1.3. La rivelazione di Beatrice

La seconda delle nove apparizioni di Beatrice ha luogo nove anni dopo la prima.¹⁸ Invece di essere vestita di rosso (II 3 [I.4]), colore dell’amore e della nobiltà, ella appare ora vestita di bianco (III 1 [I.12]), il colore della purezza angelica. L’autore ha appena dichiarato la sua intenzione di omettere «molte cose» tra quelle che egli aveva fatto e sperimentato in quei primissimi anni — cose che avrebbero potuto sembrare ad alcuni lettori troppo fantasiose — per concentrarsi invece su quello che egli trovava

16. Z.G. BARAŃSKI, *The Roots of Dante’s Purilingualism: ‘Hybridity’ and Language in the «Vita Nova»*, in **Dante’s Plurilingualism: Authority, Knowledge, Subjectivity*, a c. di S. Fortuna et al., London, Legenda, 2010, pp. 98–121 (a p. 104).

17. Ivi, p. 105. Vd. VN II, 4–6 [I. 5–7]. Cfr. ID., «Lascio cotale trattato ad altro chiosatore»: *Form, Literature, and Exegesis in Dante’s «Vita Nova»*, in **Dantean Dialogues. Engaging with the Legacy of Amilcare Iannucci*, a c. di M. Kilgour ed E. Lombardi, Toronto, University of Toronto Press, 2013, pp. 1–40.

18. Seguio R. HOLLANDER («Vita Nuova»: *Dante’s Perception of Beatrice*, in «Dante Studies», XCII, 1974, pp. 1–18; ID., *Dante: A Life in Works*, New Haven, Yale University Press, 2001, p. 30), il quale fa notare che il numero perfetto 10 è raggiunto al momento della visione finale della gloria di Beatrice.